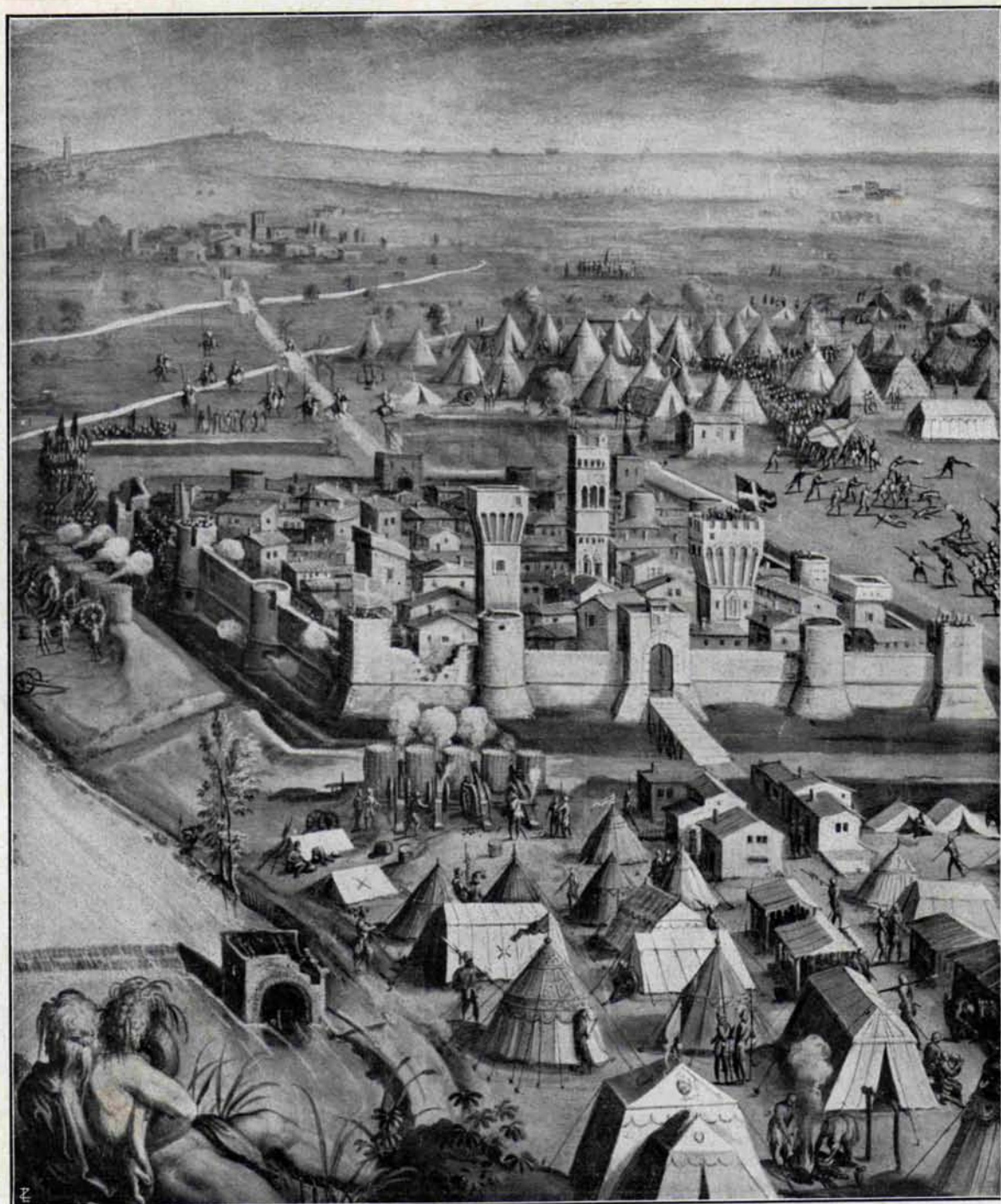


LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

## EMPOLI

d'Empo

GRANAIO DELLA REPUBBLICA FIORENTINA



«L'Espugnazione del Castello di Empoli», dipinto di Giorgio Vasari (Palazzo Vecchio, Firenze).  
 Fot. F.lli Alinari, Firenze.



# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

## ILLUSTRATE

*Questa collana, iniziata nel 1887, ormai esaurita, rara e ricercata, ha riveduto la luce in veste completamente nuova, in un'edizione di lusso.*

*Sono fascicoli di 16 pagine cadauno e ogni fascicolo descrive una città, ne narra la storia e ne riproduce i più insigni e caratteristici monumenti.*

*La compilazione è affidata a Guido Vicenzoni con la collaborazione di noti scrittori e studiosi.*

*Le Cento Città d'Italia formano una raccolta cara a tutti gli italiani, utilissima per chi visita le località della Patria.*

*Ogni fascicolo contiene circa 40 illustrazioni. I primi 70 fascicoli hanno l'ordine seguente:*

- |                   |                               |                             |                   |
|-------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------|
| 1. ROMA ANTICA    | 18. BASSANO                   | 36. SAN MARINO (Repubblica) | 53. VOLTERRA      |
| 2. ROMA MODERNA   | 19. PADOVA                    | 37. CATANIA                 | 54. CALTANISSETTA |
| 3. MILANO         | 20. TREVISO                   | 38. LA REGIONE ETNEA        | 55. CUNEO         |
| 4. NAPOLI         | 21. MESTRE (Porto di Venezia) | 39. MONZA                   | 56. PESARO        |
| 5. POMPEI         | 22. LIVORNO                   | 40. LA BRIANZA              | 57. LECCE         |
| 6. TORINO         | 23. ARCIPELAGO TOSCANO        | 41. VIARECCIO               | 58. EMPOLI        |
| 7. PALERMO        | 24. RAVENNA                   | 42. FANO                    | 59. LUGO          |
| 8. FIRENZE        | 25. AREZZO                    | 43. MONDOVI'                | 60. CUBBIO        |
| 9. GENOVA         | 26. LUCCA                     | 44. ESTE E ARQUA PETRARCA   | 61. SPOLETO       |
| 10. BOLOGNA       | 27. PRATO                     | 45. LECCO                   | 62. NOVARA        |
| 11. VENEZIA       | 28. PERUCIA                   | 46. SALERNO                 | 63. MONTE AMIATA  |
| 12. LAGUNA VENETA | 29. FERRARA                   | 47. ROVICO E ADRIA          | 64. CREMONA       |
| 13. PISA          | 30. PIACENZA                  | 48. COMO                    | 65. MONTECATINI   |
| 14. SIENA         | 31. PARMA                     | 49. LAGO DI COMO            | 66. MONREALE      |
| 15. BRESCIA       | 32. REGGIO EMILIA             | 50. CREMA                   | 67. URBINO        |
| 16. VERONA        | 33. MODENA                    | 51. PISTOIA                 | 68. AQUI' A       |
| 17. VICENZA       | 34. PAVIA                     | 52. BRINDISI E OTRANTO      | 69. SPEZIA        |
|                   | 35. LA CERTOSA DI PAVIA       |                             | 70. TRIESTE       |

Ogni fascicolo settimanale Cent. **80** In vendita presso tutte le Edicole

ABBONAMENTO a 50 fascicoli L. **36** Estero Frs. **46**

» 20 » » **15** » » **18**



## LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

d'Empoli



## EMPOLI

## IL GRANAIO DELLA REPUBBLICA FIORENTINA

SULLA riva sinistra dell'Arno, quasi a metà strada tra Firenze e Pisa, in mezzo ad una campagna ridente, Empoli innalza i suoi due campanili, fioriti al calore dell'antica fede e dell'arte, ostenta gli alti camini, indici nuovi della sua continua e prospera attività industriale.

Francesco Guicciardini la chiamò granaio della Repubblica fiorentina, e un moderno filosofo, Augusto Conti, ricordò « la bella terra di Empoli ove si respira quell'aere toscano, sì vivo e sì soave, che par ti dia intelletto d'amore ».

Sembra che anticamente gli Empolesi fossero soggetti ai Pisani, ed anzi in un luogo detto Pietrafitta,

stituito custode del castello, ed era proibito a chiunque di fabbricare nella terra e nel suo borgo chiese, abbazie o conventi senza il consenso di lui.

Comunemente si fa derivare il nome di Empoli da *Emporium* (mercato); il Padre Sisto da Pisa di recente sostenne che derivasse da *imperium* (comando). Negli antichi documenti il luogo è detto *Empulum*, *Impolium*, nell'atto di fondazione *Imporium*, nel 1247 *Empoli*. Certo è che attorno alla chiesa si dovette formare ben presto un notevole centro di commercio, poichè nel 1331 il castello viene designato col nome di « Mercato de Empoli » e la pieve di Sant'Andrea con quello di « Pieve al Mercato ». Il primo cerchio



Panorama della città.

Fot. Caponi, Empoli.

fra Empoli e Pontorme, si trovava il confine tra il dominio pisano ed il fiorentino. Nel 1015 rivendicarono la propria libertà e vissero a guisa di repubblica sotto la protezione dei conti Guidi. Sulla fine del 1119, distrutto dalle guerre il castello nel luogo ora denominato Empoli vecchio, ottennero da Emilia di Sinibaldo, moglie del conte Guido Guerra I, la facoltà di edificare il nuovo castello intorno alla vicina pieve di Sant'Andrea. Nell'istrumento di fondazione — « bel documento — scrisse il Cantù — del come si formassero le borgate attorno alle chiese » — i coniugi promettevano di difendere le case e se, per qualsiasi ragione, esse venissero abbattute, essi stessi le avrebbero riedificate. Il pievano poi era co-

di mura che cinse il castello fu abbattuto nell'anno 1333 dalla terribile inondazione descritta con foschi colori nella cronaca del Villani. Tre anni dopo la Repubblica fiorentina faceva riedificare le mura ed un cerchio più ampio sorgeva alla fine del quattrocento, quale si vede nell'affresco dipinto da Giorgio Vasari nella sala di Clemente VII in Palazzo Vecchio. Rimane delle vecchie mura, con pochi altri resti, la Porta Pisana, che reca la data del 1487.

Sin dal 1182 gli Empolesi si sottomisero a Firenze, obbligandosi di aiutare i fiorentini in tutte le guerre, fuorchè contro i conti Guidi, e di offrire a San Giovanni Battista un cero più grosso di quello che offriva Pontorme. Da quel tempo la repubblica mandò un



Vicario a reggere Empoli che si era stretta in lega con le Comunità di Pontorme e di Monterappoli.

Ma poichè, nel sormontare della potenza ghibellina con Federigo Barbarossa, Firenze, per istigazione del conte Guido Guerra II, era stata costretta a restituire il contado ai grandi feudatari, quando poi la parte imperiale declinò, la Repubblica intese a riacquistare il terreno perduto, tanto che nel 1255, i quattro nipoti del conte Guido Guerra stesso le vendettero, con atto rogato in Empoli, ciascuno la propria quarta parte di giurispatronato su Empoli e le sue dipendenze.

Cinque anni dopo però i ghibellini, reduci dalla vittoria di Montaperti, « che fece l'Arbia colorata in rosso », affermavano in Empoli il riacquistato predominio. A quel parlamento parteciparono, coi fuorusciti fiorentini, Guido Novello dei conti Guidi, il conte Giordano d'Anglona, vicario di re Manfredi, i conti Alberti, i conti di Santaflora, gli Ubaldini, gli ambasciatori di Pisa e di Siena e fra questi, Provenzano Salvani, che Dante troverà fra i superbi nella prima cornice del *Purgatorio*. E in mezzo a quei collegati, furenti d'odio fazioso, sarebbe prevalso il consiglio di smantellare di mura Firenze e di ridurla a borgo, « acciocchè, narra il Villani, mai di suo stato fosse rinomo, fama nè podere », se Farinata degli

Uberti non si fosse opposto, con rude parlata protestando « che se non fosse altri che egli solo, mentre che avesse vita in corpo, con

la spada in mano la difenderebbe insino alla morte ». E Firenze fu salva. Onde il divino Poeta fa dire al magnanimo Farinata :

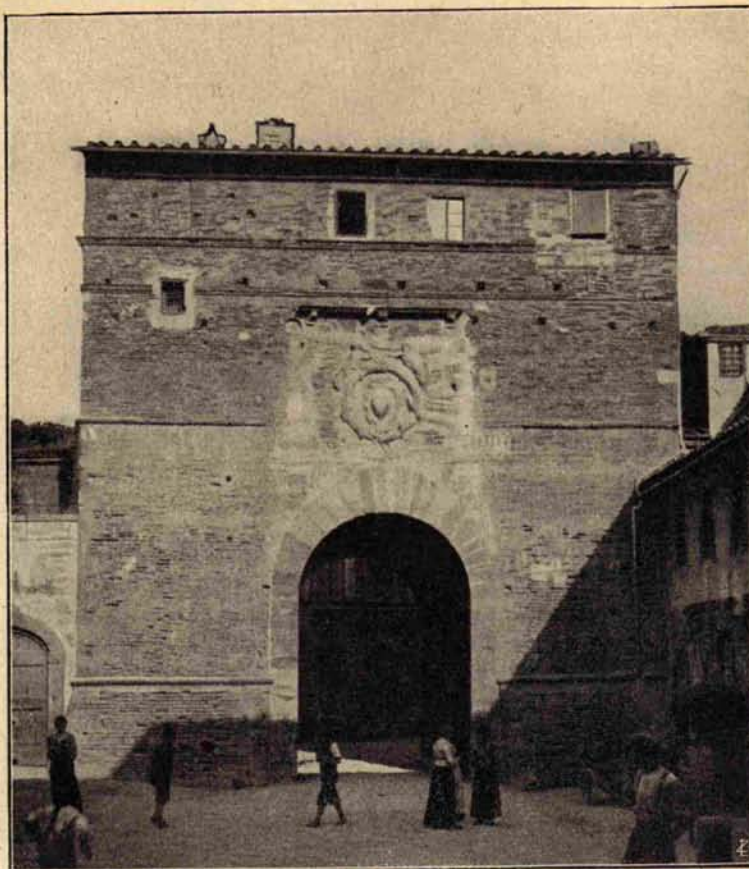
*Fu' io solo, là dove sofferto  
Fu per ciascun di torre  
[via Firenze,  
Colui che la difesi a viso aperto.  
[aperto.  
(Inf., x, 91-93).*

Empoli rimase sempre fedele a Firenze. Nel 1397, quando Benedetto Mangiadori di parte ghibellina con un colpo di mano strappava San Miniato alla Repubblica del Giglio e ne uccideva il vicario gettandolo dalla finestra, Cantino Cantini da Monterappoli coi soldati della Lega Empolese seppe costringere il ribelle alla fuga e riaffermare il dominio guelfo sulla forte città.

Sono del 1415 gli antichi statuti di Empoli, che nel 1560 furono riformati.

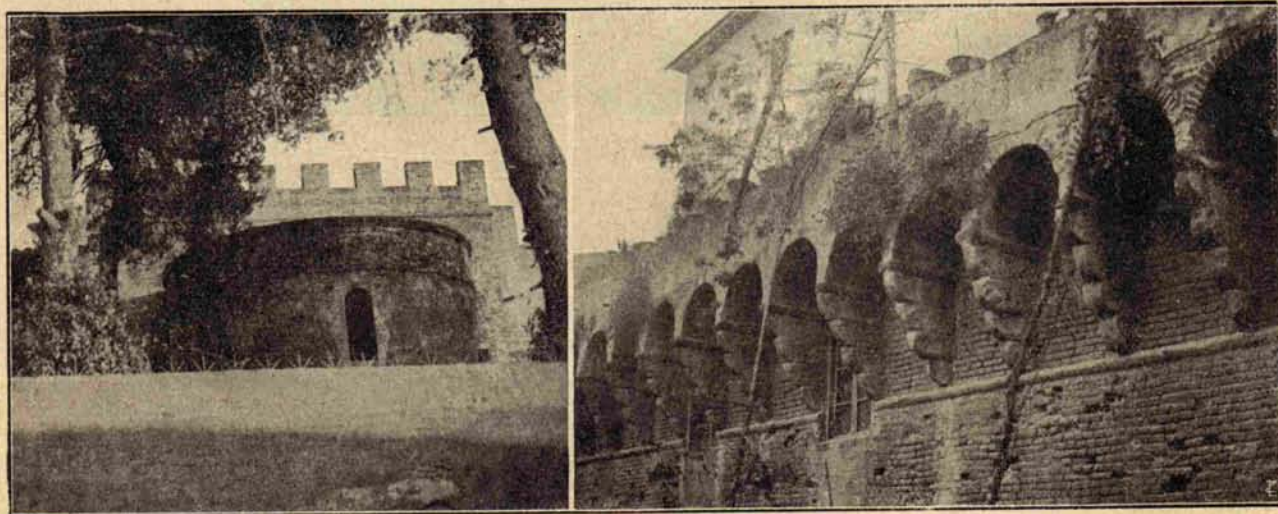
Una pagina memorabile della sua storia scrisse Empoli nel

1530, al tempo dell'epico assedio di Firenze, quando anche il nostro castello venne assediato dagli Spagnoli. Francesco Ferrucci, Commissario della Repubblica, l'aveva mirabilmente fortificato, ma recatosi a ridurre all'obbedienza la ribelle Volterra, lasciò Andrea Giugni a capo della difesa. Per il tradimento di costui e di Piero Orlandini, Empoli cadde in mano



Fot. Caponi, Empoli.

La porta Pisana, la sola rimasta delle antiche porte.



Fot. Caponi, Empoli.

Le mura castellane di Empoli.



dei nemici che, contro i patti convenuti, misero tutto a sacco. « La perdita del qual luogo — scrisse il Guicciardini — afflisse più che ogni altra cosa che fosse succeduta in quella guerra i Fiorentini; perchè, avendo disegnato fare in quel luogo massa di nuove genti, speravano con l'opportunità del sito, che è grandissima, mettere difficoltà grande l'esercito alloggiato da quella parte di Arno e aprire comodità delle vetovaglie alla città che molto ne pativa ».

Dopo la caduta della Repubblica, la storia di Empoli non conta avvenimenti notevoli. Solo ricorderemo che nel 1557 Gerardo Adimari e Taddeo da Castiglione tramaronò di consegnare il castello ai Francesi, nemici di Cosimo I de' Medici. Scoperti, furono decapitati sulla porta del Palazzo di Giustizia a Firenze.

In seguito, scrisse Vincenzo Chiarugi in una sua inedita storia locale, « non pensò ad altro il Governo che a favorire e felicitare Empoli con la sua particolare protezione ed assicurarsi nel tempo stesso il possesso di questo scalo sì interessante per l'abbondante passaggio e deposito che in esso sempre si è fatto, in modo speciale di quelle vetovaglie, che dal Pisano, dal porto stesso di Livorno e dal Val d'Arno inferiore a questo punto concentransi, per esser portate alla grande consumazione di Firenze ».

Calati i Francesi in Italia, duce il Bonaparte, anche Empoli nel 1799 ebbe i suoi moti giacobini ed il suo effimero albero della libertà, come più tardi soggiacque al dominio napoleonico, che durò sino al 1814, quando Ferdinando III di Lorena tornò a reggere il Granducato di Toscana. Un anno di tumulti e di rivolgimenti fu pure il 1848. Porta la data di Empoli il proclama, con cui l'anno seguente l'austriaco barone D'Aspre annunciava di esser venuto, « chiamato dal Principe », a rimettere sul trono Leopoldo II. Nel 1860 Empoli, con la Toscana tutta — dopo di aver dato agli eserciti combattenti per la santa causa dell'indipendenza figli generosi — si univa con solenne, entusiastico plebiscito alla monarchia del re Vittorio Emanuele, e da allora la sua storia si confondeva con quella della gran patria italiana.

## LA COLLEGIATA

La Pieve di Sant'Andrea, più tardi Collegiata insigne, presso la quale fu costruito il nuovo castello di Empoli, esisteva già nel sec. V. Della sua bella facciata così scrisse il prof. Emilio Mancini:

« La facciata della Pieve di S. Andrea, come attesta l'epigrafe scolpita nell'architrave, fu costruita nel 1093, opera *praepollens*

per l'arte d'un « esimio maestro », di cui disgraziatamente non ci è stato tramandato il nome. Essa, sia nel concetto generale, sia nei particolari, è una imitazione, e quasi una copia di quella di S. Miniato al Monte, salvo nella nostra una maggiore semplicità che palese e rivela sempre più il tramonto del classicismo e la prevalenza sempre crescente delle norme romaniche. Questa imitazione, dell'una facciata dall'altra è dovuta ai legami che erano fra il Monastero di S. Miniato e la Pieve Empolese... La facciata della chiesa appartiene alla scuola romanico-fiorentina, della quale si può riconoscere l'archetipo nel Battistero di S. Giovanni. Ma la sfera d'azione di questa scuola fu limitatissima: in esiguo numero ed in ristretti confini rimangono gli esemplari di quest'arte, tanto che l'antica Pieve nostra segna l'estremo limite fino al quale si sia estesa la scuola romanica di stile fiorentino.

« Disgrazia volle che la facciata della Pieve non giungesse a noi quale fu concepita dall'esimio ed ignoto autore del secolo XI. Il sec. XVIII, non comprendendo più il severo e gagliardo spirito medioevale, pretese di ingentilire le moli famose erette nel primo fiorire della Rinascenza e, se non le lasciava miseramente cadere, le imbastardiva sconciamente o le imbellettava di calcina o di bianco. Il così detto buon gusto settecentesco non risparmiò nemmeno la nostra Collegiata, la quale nel 1738 dovette

acconciarsi al deplorabile raffazzonamento dell'architetto Ruggeri, perdere lo svelto contorno di basilica a tre navate ed assumere la pesante forma quadrata che ha presentemente. Pur dopo l'infelice riforma rimangono tanto dell'antico che il cav. dott. Emilio Marcucci ne tentò un disegno, che la prima volta fu pubblicato nei *Ricordi d'Architettura* (1880) e che si può dire nel complesso ben riuscito, nonostante alcune osservazioni mosse dal Nardini Despotti Mospignotti nel suo bel libro sul *Duomo di San Giovanni* ».

Nel 1912 felicemente venne ripristinata la finestra rettangolare nella facciata, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Castellucci.

Nell'interno le tre navate furono ridotte ad una sola. Il soffitto fu dipinto nel 1763, per la parte ar-



Facciata dell'insigne Collegiata, chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo, costruita nel 1093, a cinque arcate, in marmo bianco e verde-nero; la parte superiore col timpano si deve a Ferdinando Ruggeri (1738). Il campanile è di architettura romanico-gotica a cuspidè piramidale.





d'Empoli



Nella Pinacoteca della Collegiata di Empoli. Ancona d'altare a trittico, di Lorenzo Monaco (1370-1425). Nel mezzo la Vergine, a sinistra San Giovanni Battista e San Donnino, a destra San Pietro e Sant'Antonio abate.

chitettonica, e con ottimo effetto di prospettiva, dal fiorentino Del Moro, e per la raffigurazione di Sant'Andrea in gloria dal Meucci, pure fiorentino. Di notevole ricordiamo, sotto l'orchestra, il *Gesù delle arti* dipinto dal Botticini; nella cappella di Santa Lucia, un affresco di scuola fiorentina del principio del sec. XIV che rappresenta il martirio di questa santa;

nel Battistero, il magnifico fonte battesimale attribuito a Donatello o ad un suo discepolo, e l'affresco mirabile della *Pietà* di Masolino da Panicale.

La facciata della Pieve formò lo stemma dell'antico Comune di Empoli, che in seguito, incorporati Pontorme e Monterappoli, congiunse alla propria l'arme di quei Comuni.



Fot. Lollì e Caponi, Empoli.

Nostra Donna col Bambino, bassorilievo in marmo di scuola pisana (sec. XIV) nella Pinacoteca della Collegiata. — Madonna con angeli oranti, di Masolino da Panicale in San Stefano degli Agostiniani. — Particolare del fonte battesimale con putto di maniera donatelliana nel Battistero della Collegiata.

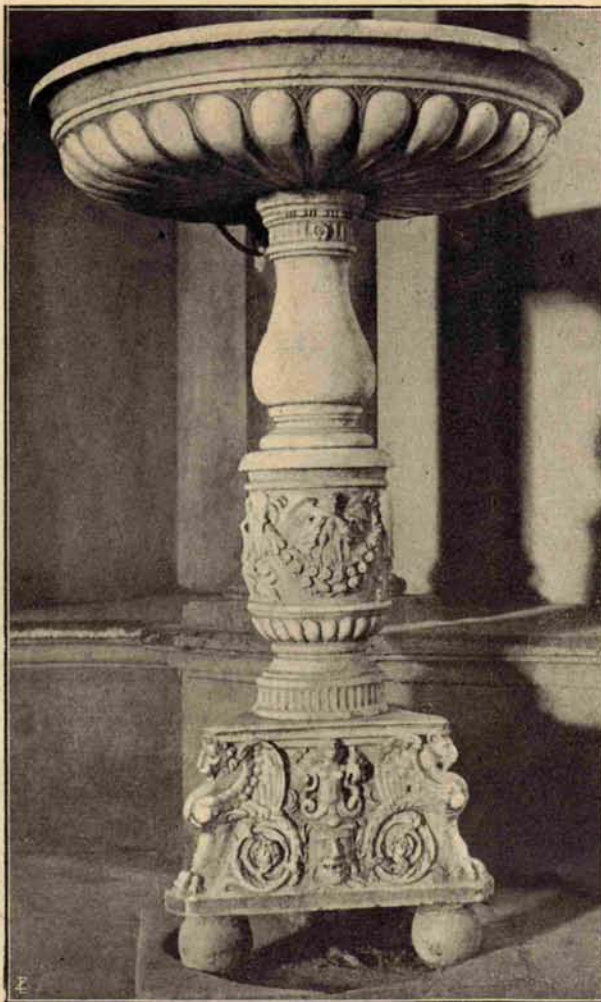


## EMPOLI

## LA PINACOTECA

La Pinacoteca, annessa all'insigne Collegiata e divisa in due spaziose cappelle, rappresenta con la sua raccolta, l'evoluzione pittorica dai giotteschi al barocco ed al classicismo grezzo e convenzionale. Lodovico fu l'intento del cav. Guido Carocci e del proposto di Empoli monsignor cav. dott. Gennaro Bucchi, ispettore onorario per i monumenti del nostro Mandamento, di dare un nuovo e più razionale ordinamento alle opere che vi sono esposte. Un vero capolavoro è il *San Sebastiano* di Antonio Rossellino, scolpito a nudo in marmo finissimo, estremamente levigato: pare che un fremito di dolore scorra per tutto il suo corpo. Il Raymond ha scritto: «Il *San Sebastiano* d'Empoli è il più bel nudo che sia stato fatto nella seconda metà del sec. XV».

La Pinacoteca ha una delicatissima *Madonna col Bambino* di Mino da Fiesole, una pila grandiosa da acqua santa di Battista di Donato Benti, bassorilievi robbiani, terrecotte del Cieco da Gambassi, opere di maniera bizantina e giottesca, di scuola fiorentina e senese: ha tavole e tele dei Gaddi, di Lorenzo Monaco, di Bicci di Lorenzo, di Fra Bartolomeo, del Botticelli, del Ligozzi, dell'Empoli (I. Chimenti), del Cigoli (L. Cardì), del Crocifissaio (G. Macchietti), del Vannini, ed altre



Fot. F.lli Alinari, Firenze.

Nella Pinacoteca della Collegiata. Pila per l'acqua santa di Battista di Donato Benti (secolo XVI).

della maniera di Lorenzo di Credi, del Franciabigio, del Dolci, o attribuite ad Ambrogio Lorenzetti, a Masaccio, a Filippino Lippi, ad Andrea del Sarto, a Matteo Rosselli, ecc., splendidi libri corali e, conservato nel pluteo centrale della cappella più grande, detta di San Lorenzo, l'istrumento della concessione che nel 1119 la contessa Emilia fece agli Empolesi ed a cui già abbiamo accennato.

## LE CHIESE

La chiesa di Santo Stefano appartenne agli Eremitani di Sant'Agostino fino al 1807, anno in cui furono soppressi. Essi possedevano anticamente, in Borgo, un convento ed una chiesa col nome di S. Maria Maddalena e S. Antonio Abate. A cagione delle guerre dei Pisani furono costretti a ritirarsi in paese, dove nel 1367 fabbricarono il nuovo convento.

Il tempio a tre navate è di stile gotico: nel seicento qualche arco e le cappelle si ridussero ad arco a tutto sesto. L'organo che era sopra la sagrestia fu trasferito in fondo alla chiesa. Nella cappella di S. Niccolò da Tolentino la bella tavola che rappresenta il Santo

è di Bicci di Lorenzo e i freschi delle pareti, in alto, sono del Bichi di Portoferraio. Al Volterrano appartengono i freschi delle cappelle del Transito e Ma-



Fot. F.lli Alinari, Firenze.

Nella Pinacoteca della Collegiata. Sette angeli che danzano e suonano, maniera del Botticelli.



solino da Panicale dipinse quella *Madonna* che è nella lunetta presso l'altare della sagrestia e di cui Gabriele D'Annunzio, nelle *Faville del maglio*, dice di « aver ricevuto nel cuore tutta la castità ». Non c'è più alcuna traccia dei pregevolissimi freschi dello Starnina, maestro di Masaccio, nella cappella di S. Elena. Nella cappella della Famiglia Salvagnoli, presso l'altare maggiore, in *cornu evangelii*, è una tavola del Passignano che rappresenta la *Natività di Cristo*. Alla Famiglia Neri appartenne la cappella che è a destra di chi entra dalla porta maggiore. L'ancona dell'altare è di Mario Balassi fiorentino e rappresenta la *Vergine e i Santi Filippo Neri, Niccola da Tolentino, Giovan Gualberto e Lorenzo*. In questa cappella è il sepolcro gentilizio della suddetta famiglia. Presso la tomba d'Ip-

All'altare maggiore della Madonna del Pozzo, chiamata anche *Madonna di fuori* perchè rimaneva fuori delle mura, è un affresco dei primi del secolo XV. Rappresenta la *Vergine tra S. Jacopo e S. Antonio Abate*: negli sguanci dell'arco a sesto acuto son dipinti il *Battista e S. Andrea Apostolo*. Il tabernacolo della immagine era sopra al pozzo dell'antica Osteria della Cervia, che un incendio, nel 1522, ad eccezione della Madonna rimasta intatta, distrusse completamente. Nella pittura vasariana del Castello d'Empoli nel 1530 a Palazzo Vecchio in Firenze si vede la forma primitiva della chiesa: il bell'ottagono della cupola ed il loggiato esterno furono aggiunti nel 1621 su disegno di Andrea Bonistalli empolese, detto il Fracassa. Nella chiesa delle Domenicane, a cui è annesso il



Nella Pinacoteca della Collegiata. L'Annunciazione di Maria Vergine, attribuita a Filippino Lippi (1457-1504).



Nella Pinacoteca della Collegiata. San Tommaso che tocca la piaga di Gesù, di Jacopo Chimenti (1554-1640).

polito, autore del *Samminiato*, è un *Ricordo*, opera dello scultore Dario Manetti, con una epigrafe latina dettata dal prof. Vittorio Fabiani, che del geniale poeta empolese trattò largamente in uno studio biografico-critico pubblicato, nel 1901, dal Seeber.

Nell'oratorio della R. Ven. Arciconfraternita della Misericordia, a cui si accede dalla chiesa di S. Stefano, sono ammiratissime le due statue dell'Annunziata e dell'Angelo, belle di una purezza di linee e di una grazia al cui fascino non è possibile sottrarsi. Bernardo Rossellino ebbe, per queste sue statue, l'elogio del Ghiberti che, sebbene non brillasse di solito per soverchia indulgenza, attestò che l'opera era « bella, ben fatta e di buone proporzioni ». La snella e bellissima torre di S. Stefano degli Agostiniani (alta 45 m. e 71 cent.) è del 1686: ne fu architetto Giacomo Landini fiorentino. Un fulmine ne portò via la cupola nel 1846: ora, con la sua forma basilicale, arieggia — *si magna licet componere parvis* — il campanile di Giotto.

R. Conservatorio Femminile della SS. Annunziata, è un buon quadro di Maria Caterina Sandonni, rappresentante la *Madonna del Rosario*: sembrano aggiunte le figure del Conte di Tolosa e dei Crociati contro gli Albigesi. Nella vecchia chiesa delle Benedettine che, abbandonato per l'ultima soppressione il convento di via dei Neri, edificarono l'attuale di via Cavour, era il quadro del Cigoli: *L'Esaltazione della Croce*, oggi nella Pinacoteca della Collegiata. Nella chiesetta di S. Antonio è un mediocre dipinto che rappresenta la *Resurrezione di Nostro Signore* e copre una immagine del *Crocifisso*, ai lati del quale stanno la *Vergine e San Giovanni*, pitture su tavola del secolo XV. Le pitture alla raffaella che ornavano il piccolo Oratorio di S. Rocco, eretto nel 1524, sono andate quasi interamente perdute: la bella statua marmorea del Santo è di Giuseppe Cateni da Bibbiena detto il Cuoco (sec. XVIII). Negli oratori privati della Visitazione in Piazza Guerra e dei SS. Ferdinando e Luigi in Piazza Umberto I non si conservano opere d'arte.



## EMPOLI

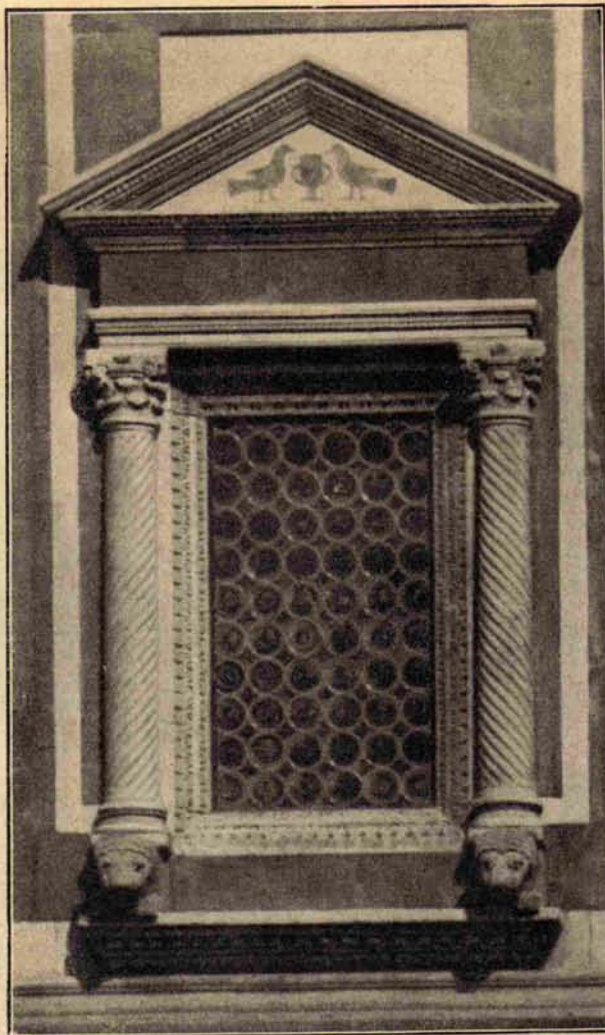
## MONUMENTI VARI

Sorge nel mezzo della piazza Farinata degli Uberti la marmorea fonte monumentale, in cui tre Naiadi sovrastano quattro leoni accosciati che versano acqua dalla bocca. Essa venne eretta nel 1828. Le ninfe sono assai armonica e delicata fattura dello scultore fiorentino Luigi Pampaloni, le fiere di Luigi e Ottavio Giovannozzi. L'acqua proviene dai vicini colli di Samontana. Nella piazza stessa si vedono il Palazzo Ghibellino, dove Farinata « fe' la gran difesa », ed il Palazzo Pretorio, che fu residenza di Francesco Ferruccio al tempo dell'assedio.

Sulla piazza della Vittoria si eleva il monumento in onore dei Caduti in guerra, opera vigorosa degli scultori Dario Manetti, empolesse, e Carlo Rivalta.

In piazza della Stazione nel 1901 venne inaugurato il monumento a Re Umberto, dovuto al prof. Oreste Chilleri di Prato.

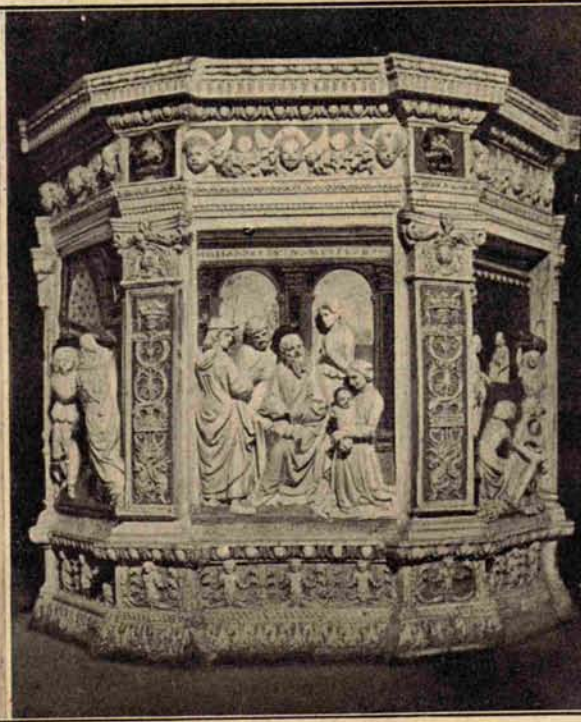
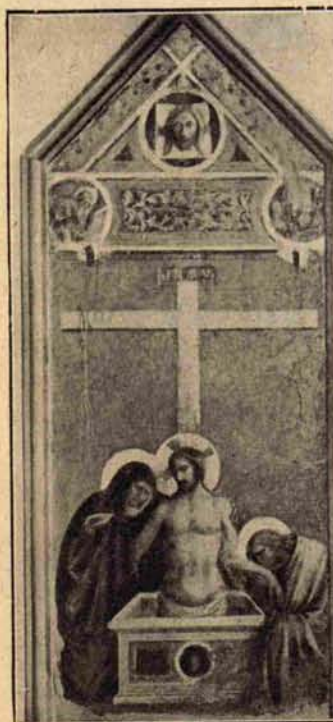
Meritano di esser segnalati il Cimitero della Misericordia, costruito su disegno dell'ing. Paolo Del Vivo, e quello Comunale dei



Cappuccini, nella cui chiesa, all'altar maggiore, è notevole la *Crocifissione* del Ligozzi, e nel convento la *Madonna dello Spasimo* del pittore empolesse Vincenzo Lami.

Al rifacimento operato dall'ing. P. Del Vivo deve il suo aspetto simpatico e signorile il R. Teatro Salvini, costruito sul luogo dove nel 1691 i fratelli Pietro e Ippolito Neri fabbricarono a proprie spese, il primo teatro cittadino e dove nel 1818 l'Accademia dei « Gerosi Impazienti » ne fece costruire uno nuovo su disegno dell'architetto Luigi Digny di Firenze. Si aggiunga ora l'ampissimo ed elegante Excelsior, il moderno Cinema-Teatro dei Fratelli Cecchi, disegnato dall'ingegnere Alfredo Torrini.

Presso l'Arno il vasto pubblico Giardino Umberto I, pure dovuto all'ingegner P. Del Vivo, ricorda una benemerenda di questo Sindaco, il cui nome è legato alle cose migliori di Empoli odierna; sul fiume si profila il ponte a tre luci eguali, opera dell'architetto Giuseppe Michelacci ed inaugurato il 12 agosto del 1855, come si legge nell'epigrafe del Muzzi. Vicino al



Fot. Alinari e Caponi.

Una finestra della chiesa della Collegiata. — La Pietà, di Masolino da Panicale nella cappella del Battistero della Collegiata. — Il bellissimo fonte battesimale robbiano nella chiesa di San Leonardo a Cerreto Guidi. — San Nicola da Tolentino, di Bicci di Lorenzo di Firenze (1373-1452) in San Stefano degli Agostiniani.

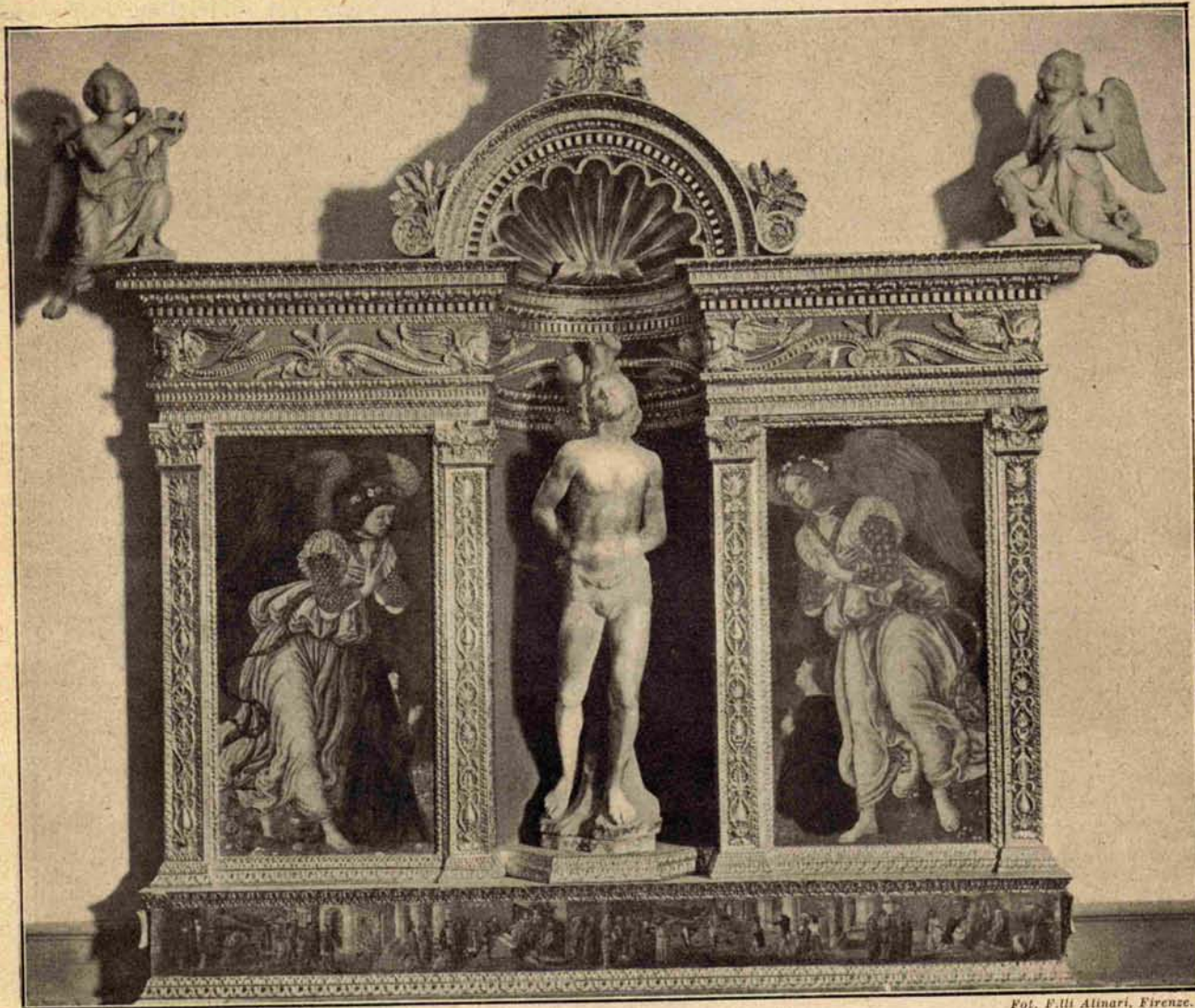


ponete è l'antico scalo, ora deserto, ma che, prima della ferrovia e quando l'Arno era in gran parte dell'anno navigabile, si affollava di grossi navicelli, per il trasporto delle merci sino a Pisa e a Livorno.

### UOMINI ILLUSTRI

Moltissimi uomini illustri ebbero qui i natali. Basterà accennare ad alcuni di essi, quali Jacopo Carrucci detto il Pontormo, uno dei migliori alunni di Leonardo e di Andrea del Sarto; Jacopo Chimenti

della terra natale, e Vincenzo Chiarugi, l'illustre scienziato che col trattato *Della pazzia in genere ed in ispecie*, pubblicato in Firenze nel 1793-94 e tradotto subito in tedesco, gettò le fondamenta della moderna psichiatria. Nella teologia si distinse, nel periodo della rivoluzione francese e napoleonica, mons. Giovanni Marchetti, arcivescovo di Ancira, detto « il martello del giansenismo »; nella giurisprudenza l'avv. Niccolò Lami, ministro di giustizia sotto Leopoldo II, autore, col Puccioni ed il Mori, del celebre Codice penale toscano, e traduttore delle *Puniche* di Silio Italico:



Fot. F.lli Alinari, Firenze.

Nella Pinacoteca della Collegiata. San Sebastiano, di Antonio Rossellino (1427-1479); i due angeli con i devoti sono di Raffaello Botticini (1477-1520).

detto l'Empoli, epigono della buona scuola fiorentina; Ippolito Neri, autore del poema *Il Samminiato*, che, dopo il Tassoni e il Lippi, è considerato terzo fra i poeti eroicomici; Domenico Bartoloni che nel suo *Bacco in Boemia* seguì le orme del Redi. È celebre il traduttore del *De rerum natura* di Lucrezio, Alessandro Marchetti, poeta e professore di matematica nell'Università di Pisa, come è degno di memoria il navigatore fiorentino Giovanni da Empoli, che ebbe oriunda di qui la famiglia, di qui trasse il nome, e morì nelle Cina nel 1517.

Tra i medici acquistarono grande celebrità Giuseppe Del Papa, archiatro granducale e benefattore insigne

l'avv. Cesare Capoquadri, ministro pure del governo lorenese e, più noto di tutti, l'avv. Vincenzo Salvagnoli, oratore eloquentissimo, spirito arguto come lo rivelano i suoi epigrammi, ministro con Ricasoli nel Governo della Toscana. Anche suo fratello, l'abate Giuseppe Salvagnoli, acquistò nome di erudito al suo tempo ed è ancora citato per certi suoi curiosi ed aspri *Dubbi critici* sugli *Inni sacri* del Manzoni. Il dott. Lorenzo Neri, morto nel 1870, ebbe pregio di letterato per purezza di lingua e per l'intento eminentemente educativo dei suoi scritti.

Nobili tradizioni musicali vanta Empoli, che fu patria del canonico Alessandro Figlinesi, di Raffaello



Bertini, di Gaetano Fabiani, di Giuseppe Cecchi, del pianista di fama mondiale e compositore geniale Ferruccio Busoni spentosi di recente a Berlino, e, tra i

viventi, del professor Alfonso Dami, dell'Istituto Musicale di Ginevra, e del prof. Fanfulla Lari, violinista di chiarissima fama. E tra i suoi figli più illustri Empoli odierna annovera il comm. dottor Giuliano Vanghetti, che con le sue esperienze di protesi cinematografica ha segnato un'orma nuova ed ardita nella chirurgia, ed il comm. ing. Odoardo Giannelli, che con mirabile valentia diresse i lavori per il recupero della nave « Leonardo da Vinci » nel porto di Taranto.

Ci piace infine aggiungere che Empoli fu la di-

mora prediletta, de' suoi primi anni e degli estremi, di Renato Fucini il simpatico novellatore delle *Veglie*, l'indimenticabile Neri Tanfucio, che qui morì nel febbraio del 1921

e nell'amena collina presso l'Arno, a Dianella, volle l'ultimo riposo.

## TRADIZIONI E CURIOSITÀ

Scrisse il Guadagnoli:

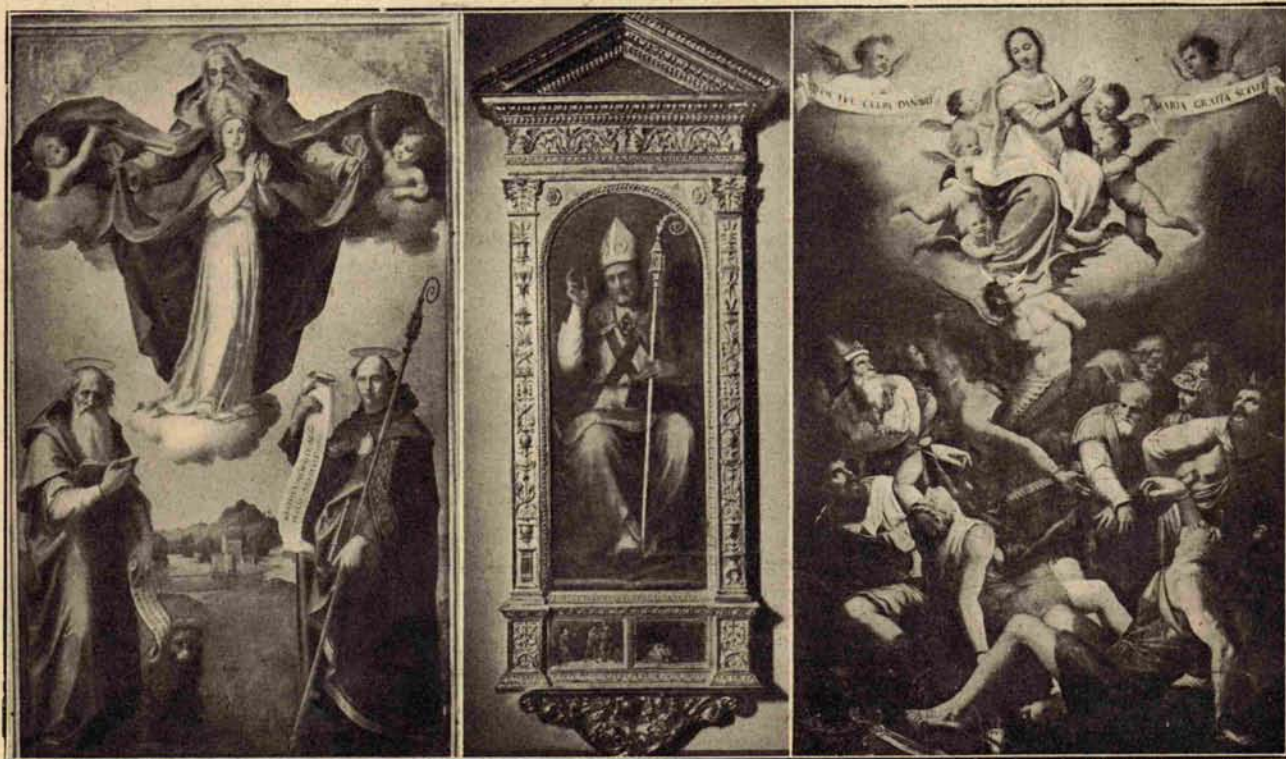
*O studiar con impegno ed esser uomini — o in Empoli volar pel Corpus Domini.*

Perchè in Empoli — è scritto anche sui boccali di Montelupo — si faceva volare il ciuco. Ogni anno, per il *Corpus Domini*, terminati i vesperi, un somarello giovane, venuto per solito di Firenze, era portato sino alla trifora del rosso Campanile della Collegiata e di lassù, dopo alcuni lazzi e buffonerie



Fot. F.lli Alinari, Firenze.

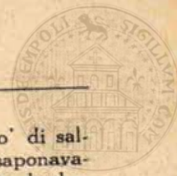
Santa Lucia, di Giovanni della Robbia (1469-1529) nella chiesa di Santa Maria a Ripa. La Madonna, di Mino da Fiesole (1431-1484), scultura nella Pinacoteca della Collegiata.



Fot. F.lli Alinari, Firenze.

Madonna in gloria con San Gerolamo e Anselmo, di G. A. Sogliani (1492-1544) nella chiesa di Santa Maria a Ripa. — San Biagio Vescovo, attribuito ad Andrea del Sarto. — La Concezione, di Jacopo Chimenti, a S. Maria a Ripa.





Empoli



Fot. Caponi, Empoli.

Dall'alto: La bella e piccola chiesa della Madonna del Pozzo, costruzione ottagonale preceduta da un portichetto, opera di Andrea Bonistalli (1621); il piccolo campanile è del 1795. — Veduta di Via Roma che sbocca sul piazzale della stazione ferroviaria. — La bella Fonte coi leoni accosciati e tre Naiadi in Piazza Farinata degli Uberti.

(gli mettevano al collo, a mo' di salvietta, uno sciugamano, l'insaponavano e figuravano di fargli la barba, gli giravan la testa di qua e di là come per riverire il pubblico), munito di un paio d'ali di legno dorato, imbracato e sorretto da un canapo che dall'un de' capi si legava alla trifora e dall'altro alla base di una colonna del Palazzo Ghibellino, veniva calato a basso tra gli urli e gli schiamazzi del popolo. Ed accadevano scene di esilarante comicità. Il ciuco, emozionato, novantanove volte su cento si... liquefaceva per via. Ai contadini che, dopo chi sa quanto tempo di attesa, spalancavano occhi e bocca per estasiarsi nel desiato spettacolo, alcuni capiscarichi, proprio nel momento buono, gettavano in testa una palla od un corbello vuoto o tappavano con le mani gli occhi, provocando putiferi, confusioni, cagnare.

Il volo durò fino al 1861. Ippolito Neri, o che desse veste poetica a ciò che da tempo correva sulle bocche del popolo o che traesse dalla sua fervida fantasia la bizzarra invenzione, nel canto XII del poema eroicomico *La Presa di Samminiato* dette questa versione della origine del volo: — Silvera, la eroica condottiera delle schiere samminiatesi, a chi le intimò la resa della Ròcca, superbamente rispose

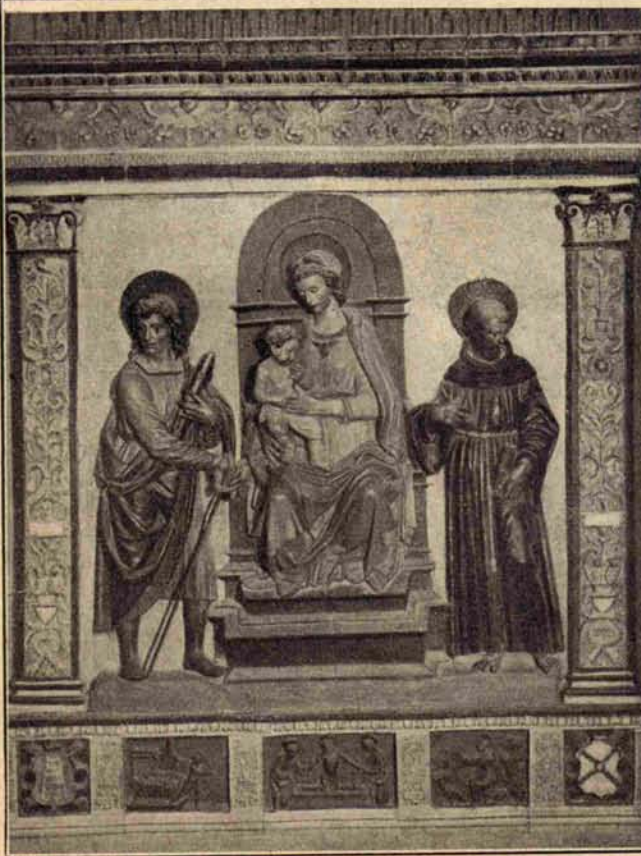
*che gli asin pria volar di posta  
si vedranno pel ciel da Battro a Tile  
che la forte Città co' suoi paesi  
cada in poter giammai degli Empolesi.*

Ma, presa la Città col noto stragemma di tante corna e tanti lumicini (la schiera *lunicornicaprifico-bardata* — l'epiteto fu coniato dal poeta Saccenti — parve agli assediati, nella notte, sterminata massa di cavalieri e di fanti), gli Empolesi mostrarono a Silvera che non solo eran capaci d'espugnare i baluardi di San Miniato, ma di far volare anche gli asini. E l'asinò volò.

Secondo quest'a leggenda il volo daterebbe, dunque, dal 1397: secondo il Repetti, invece, che lo vuole iniziato nell'anno della lega dei tre Comuni, Empoli, Pontorme e Montepappoli, risalirebbe al 1015. Più probabile è la opinione di Vincenzo Chiarugi che, in un suo manoscritto conservato nella Biblioteca Empolese, fa cominciare l'usanza nel 1340, connettendola con una festa puramente religiosa quale l'erezione della Compagnia di S. Andrea Apostolo. Quel volo ebbe l'unico scopo di sollazzare il pubblico a quel modo che con spettacoli identici o simili si costumava ed in Italia e fuori.

Prosatori e poeti hanno ricordato, per incidens o di proposito, la consuetudine di questo volo dell'asino: c'è tutta una letteratura al riguardo, nè qui è il caso d'insisterci. E piuttosto da segnalarsi, sia pure fuggacemente, una caratteristica usanza che a tutt'oggi perdura nella bella cittadina toscana: quella del *Giro d'Empoli* che è costituito dal lato est della Piazza Farinata degli Uberti, dal Canto Pretorio, da un tratto della Via

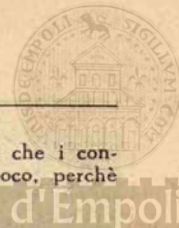




Fot. F.lli Azzari, Firenze.

A sinistra: La Madonna col Bambino tra i Santi Francesco, Anselmo, Domenico e Maria Maddalena, del Cicco di Gambassi (1603-1664) nella Pinacoteca della Collegiata. — Madonna in trono con due santi, di Giovanni della Robbia, in Santa Maria a Ripa. — A destra: La Vergine fra due santi vescovi, di maniera dei della Robbia, nella Pinacoteca. — L'Annunciazione, nella cappella della Misericordia in S. Stefano degli Agostiniani, di Bernardo Rossellino.





Giuseppe Del Papa, da un tratto della Via Ridolfi, dalla Via del Giglio e dal brevissimo tratto di Via Marchetti tra Via del Giglio e Piazza Farinata. Colpisce chi non è empolese il vedere alla sera, specialmente nei giorni festivi e più specialmente nei giorni festivi d'inverno, uomini e donne passeggiare continuamente per quelle vie che costituiscono il giro, formando a così dire due correnti compatte, l'una d'uomini e l'altra di donne, che vanno in senso opposto: di modo che a intervalli costanti, data un'approssimativa uguaglianza di passi, due persone (per es., due innamorati!) possono di nuovo incontrarsi e... guardarsi.

tino la serqua gli empolesi!», non vogliate credere che i concittadini del Neri e del Salvagnoli costino tanto poco, perchè quegli empolesi sono... i carciofi.

Ed il carciofo empolese non teme rivali.

## I DINTORNI

Sulla via provinciale è situato l'antichissimo castello di Pontorme, che nel 1120 fu assediato da Corrado Marchese di Toscana e fu più volte danneggiato da Castruccio Castracane. La sua chiesa contiene due figure bellissime di Jacopo Carrucci detto il Pontorno, che qui nacque nel 1494: esse rappresentano S. Michele e S. Giovanni Evangelista. Una *Concezione*, disgraziatamente guasta dall'umidità sono le pitture della cappella battesimale, opera del Pontorno. Il fonte, semplice ed elegante, è del quattrocento e porta scolpito lo stemma dell'antico Comune pontormese. Qui trassero i natali anche il ricordato Alessandro Marchetti e i cardinali Laborante e Luca Manzuoli.

Nella frazione di Monterappoli è notevole la Pieve, dalla facciata di mattoni, in stile longobardo, semplice e severa, sebbene la deturpino due moderne finestre ed alla bifora centrale manchi la colonna. Ai lati della porta sorgono due colonne pure in mattoni, con capitelli marmorei a foglie d'acanto. Sull'architrave si legge a stento una molto discussa epigrafe recante la data del 1165. L'interno purtroppo non serba alcuna traccia della primitiva bellezza e tutto il vetusto tempio accusa l'incuria degli uomini e le ingiurie del tempo. Sui resti d'un antico torrione sorge il campanile.

Al vino di questi colli inneggiò la gioconda musa di Francesco Redi:

*Su su mescetemi  
di quella porpora  
che in Monterappoli  
da' neri grappoli  
si bel'a spremesi;*

come esaltò quello del vicino S. Donato in Val di Botte:

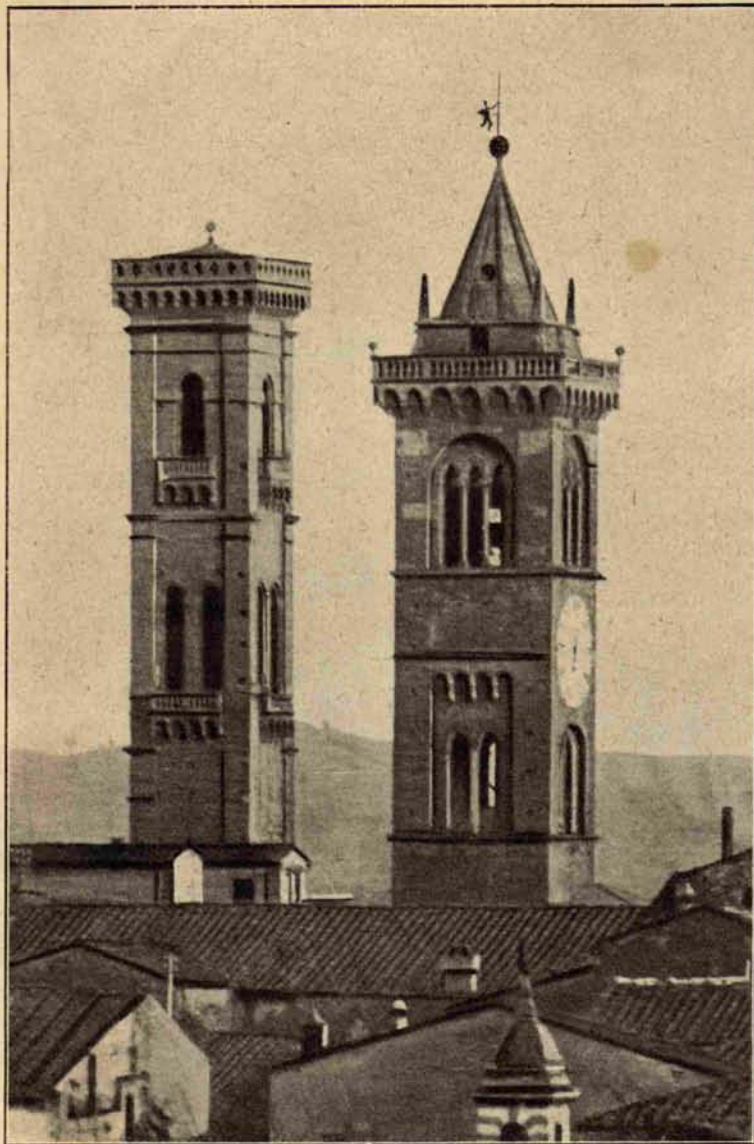
*Ma del vin di Val di Botte  
voglio berne giorno e notte,  
perchè so che in pregio l'hanno  
anche i maes'ri di color che sanno.*

Non distanti sono la villa del Terraio, già dei Cerchi, ora dei Fratelli Bini, e la villa del Cotone, che fu di Piero Strozzi, poi degli Spini e degli Scarlatti, il cui nome risuona pure nel celebrato Ditirambo rediano:

*Il Pisciancio del Cotone,  
onde ricco è lo Scarlatti,  
vo' che il bevan le persone  
che non san fare i lor fatti.*

Nella frazione di S. Maria a Ripa, sulla strada pisana, sorge il convento dei Minori, con pregevoli opere d'arte, quali la robbiana Madonna in trono con S. Francesco e S. Giuliano, la *Concezione dell'Empoli*, copia di quella del Vasari nella chiesa dei SS. Apostoli a Firenze, la *Madonna in gloria con S. Girolamo e S. Anselmo* del fiorentino G. A. Sogliani (1492-1544), una interessantissima *Pietà* della scuola di Domenico Ghirlandaio. Ma fra tutte queste opere eccelle la statua di S. Lucia di Giovanni della Robbia. La santa, scrisse O. H. Giglioli, «non idealizzata dal sentimento religioso, ma profondamente umana, si presenta come il tipo più schietto e significativo d'una popolana, temprata ad ogni fatica».

Il Ponte a Elsa, con la magnifica e storica villa della Bastia, di proprietà del signor C. A. Del Vivo, segna il confine tra il Comune di Empoli e quello di S. Miniato; oltre l'Arno, su amene colline, sorgono Cerreto-Guidi, ove il castello mediceo rammenta il tragico fato d'Isabella Orsini, e Vinci, culla di Leonardo; a levante l'altra villa medicea dell'Ambrogiana, ora miserando rifugio di pazzi criminali, e Montelupo e Capraia, noti per le stoviglie e le ceramiche artistiche; a mezzogiorno, sulla linea ferroviaria senese, Certaldo, che sorge, nella sua parte medioevale, alto sul poggio ancora cinto dalle mura castellane, legato al nome ed alla gloria di Giovanni Boccaccio.



Fot. Cecchi, ampou.

Le torri di Empoli.

Le eccezioni alla regola non riescono a turbare la linea di questa visione d'insieme. Nelle due correnti spesseggiano — si capisce — i giovanotti e le ragazze, per comodo dei quali e delle quali il *Giro d'Empoli* pare che sia stato inventato e debba avere vita perpetua. Ed è curioso il fatto che se dal centro la popolazione, in estate, si sposta al Giardino sull'Arno o in Via Roma presso la ferrovia a respirare aria più ossigenata e più fresca, anche in Via Roma e al Giardino si trasporta automaticamente il sistema del «giro» e le due correnti entrano senz'altro in funzione.

Ed ora un avvertimento allo scopo di eliminare un possibile *qui pro quo*. Si premette che nell'empolese la vegetazione è quanto mai rigogliosa, le frutta, abbondantissime, hanno un delizioso sapore, ed alcune specie di prodotti godono di una meritata reputazione. Bene: se, capitando in Firenze tra l'aprile ed il giugno, sentite gridare dai fruttai ambulanti: «Un cinquan-





Fot. Caponi, Empoli.

A sinistra: Monumento ad Umberto I. — I Giardini pubblici. — Casa dove morì l'illustre scrittore Renato Fucini (Neri-Tanfucio). — A destra: Palazzo (completamente trasformato) in piazza Farinata degli Uberti dove si tenne nel 1260 il famoso « parlamento ghibellino » nel quale Firenze fu salva per le generose parole di Farinata che la difese « a viso aperto », dopo la battaglia di Monteperti. — Casa ove nacque l'illustre pianista Ferruccio Busoni.



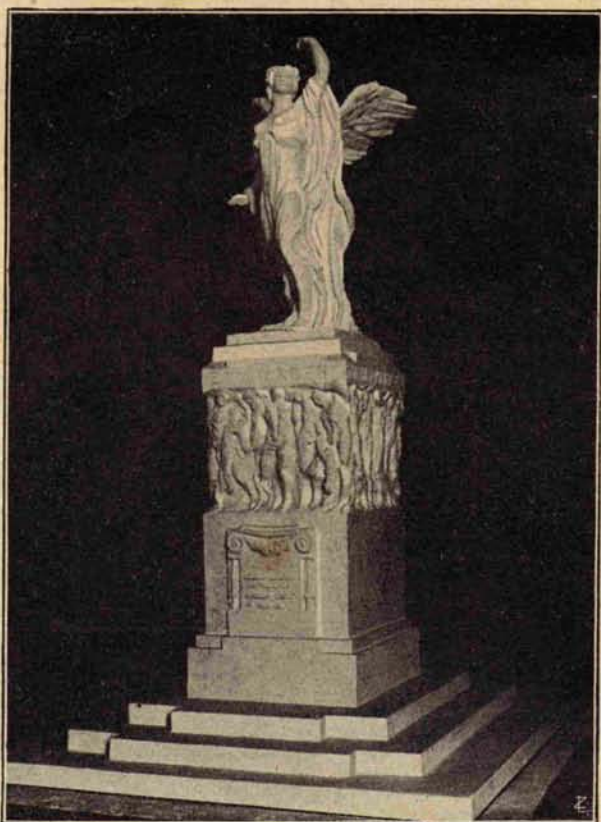
## ISTRUZIONE E BENEFICENZA

Nel campo dell'Istruzione, registriamo la R. Scuola Complementare, il R. Conservatorio della SS. Annunziata, il Convitto dei PP. Scolopi, la Scuola Industriale « C. Ridolfi », le Scuole Elementari e gli Asili Infantili.

È veramente ragguardevole la Biblioteca Comunale, fondata da mons. Marchetti nel 1819 ed arricchita pei lasciti del preposto Gius. Eonistalli, di Gius. Tassinari, dei senatori Antonio Salvagnoli e Carlo Ridolfi e con le librerie dei soppressi conventi dei Cappuccini e dei Minori Osservanti di S. Maria a Ripa. Contiene circa 45.000 volumi, alcuni incunaboli e manoscritti di raro pregio. Vi è stato unito l'Archivio Comunale. Nell'aula maggiore sono i busti di Vincenzo Salvagnoli e di Cosimo Ridolfi, il quale in questo edificio tenne nel 1857-58 le sue celebrate lezioni di agronomia.

Nel Palazzo del Municipio ha la sua sede l'Accademia di Scienze, fondata nel 1845 e benemerita per le sue iniziative che mirano all'incremento dell'agricoltura e dell'istruzione.

Providamente numerosi sono gli Istituti di beneficenza. Citiamo per primo l'Ospedale di S. Giuseppe, costruito per la cospicua eredità dello scienziato empoiese Gius. Del Papa. Ne furono benefattori anche Agostino Cecchi e i Fratelli Fenzi. Negli ultimi anni ha raggiunto perfezionamenti tecnici ed igienici, specialmente per impulso e per l'attività del compianto valentissimo chirurgo dott. Luigi Paladini. Vi prestano servizio di assistenza



Fot. Cecchi, Empoli.

Monumento ai caduti nella grande guerra (scult. D. Manetti e C. Rivalta).

le suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Il Monte di Pietà, istituito nel 1570 dal granduca Cosimo I, dedicò frequenti e larghi contributi al miglioramento cittadino; ora unisce agli antichi fini umanitari, i servizi di Istituto di Credito e di Cassa di Risparmio.

Nel 1841, promotore Cosimo Ridolfi gonfaloniere, venne fondata la Confraternita di Misericordia, che un'alta benemerita acquistò nel 1899 istituendo il Ricovero V. Chiarugi pei vecchi e le vecchie inabili al lavoro, Istituto che ancora sovviene ed amministra. I ricoverati, in numero di oltre 70, sono assistiti dalle Suore Giuseppine.

Esistono pure due Società di Pubblica Assistenza, la Croce d'Oro (1883), da cui dipende una fiorente e ben attrezzata squadra di Pompieri, e la Croce Verde.

Nel 1856 fu aperto un moderno Orfanotrofio, che, accresciuto di mezzi dalla pubblica carità, ospita ora circa 45 fanciulle, cui s'impartiscono l'insegnamento elementare e quello del ricamo. Di recente, per raccogliere con preferenza orfani di guerra, è sorta anche l'Orfanotrofio Maschile, diretto dai PP. Scolopi.

Non manca un Comitato locale per l'annuo invio all'Ospizio marino di Viareggio di fanciulli e fanciulle scrofolosi appartenenti a famiglie povere del Comune.

## AGRICOLTURA, INDUSTRIA, COMMERCIO

Per la coltura intensa e sempre più razionale, l'Empolese è una delle plaghe toscane meglio produttive: vi è rinomato il



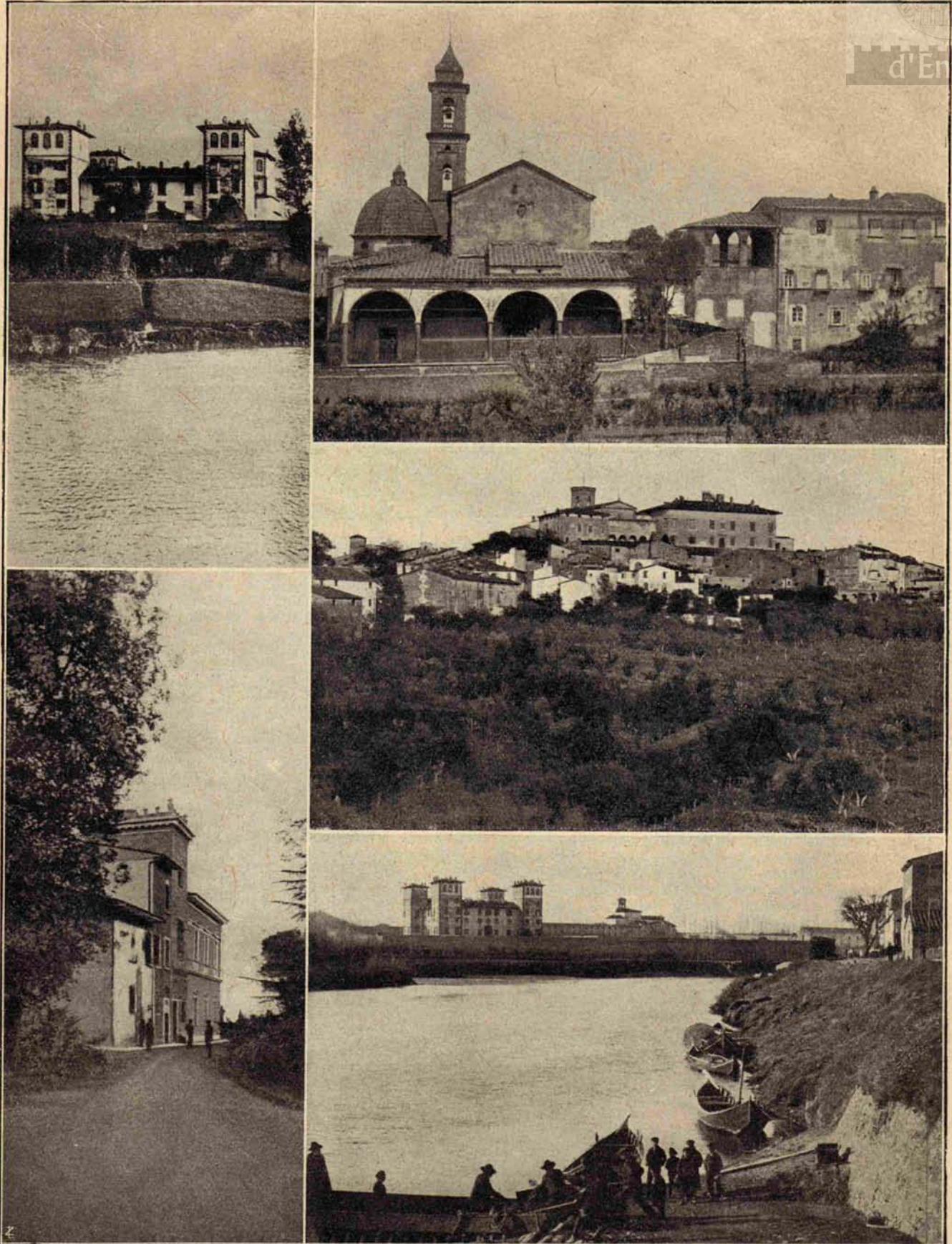
Fot. Caponi, Empoli.

Il camposanto dell'Arciconfraternita della Misericordia.





d'Empoli



Fot. Caponi A. Canale, Maestrelli e Lazzari.

*A sinistra:* La villa medicea Ambrogiana a Montelupo Fiorentino, ora trasformata in Manicomio criminale. — Villa Salvagnoli-Del Vivo a Corniola. — *A destra:* Santa Maria a Ripa, la chiesa dei Minori. — Cerreto Guidi che sorge sull'alto di una collina e che possiede una sontuosa villa medicea. — L'Ambrogiana vista dal paese di Capraia al di qua dall'Arno, dove vi è il traghetto; a Capraia, già feudo dei conti di Mangona, vi sono alcune fornaci di ceramica.





d'Empoli



Fot. Cecchi, Empoli.

Panorama di Spicchio (monte Albano sullo sfondo).

vino, vi sono coltivati assai gli olivi, le barbabietole, i cereali, i foraggi, la paglia da cappelli. Carciofi e piselli sono vanto particolare di questo suolo. Speciali cure vengono dedicate all'allevamento del bestiame; del pollame poi e delle uova è considerevole l'esportazione. Il settimanale mercato del giovedì è uno dei primi della Toscana, poiché Empoli è diventato un centro commerciale importantissimo e destinato a sempre maggiore sviluppo, quando la ferrovia Empoli-Pistoia, già approvata, sarà un fatto compiuto.

Numerosissime industrie vi fioriscono, come concerie di pellami, cererie, cementerie, fabbriche di acido solforico, solfato di rame e concimi chimici (importantissima quella della Ditta Morretti, Parri e Montepagani), di colla, officine meccaniche, distillerie, pastifici, fabbriche di dolci, di mobili, di laterizi, di lastre fotografiche, vari molini a forza motrice, idraulica ed elettrica, segherie, tipografie e litografie. Può dirsi abbia tratto qui le sue origini, per opera del Barrère, l'industria dei fiammiferi di legno. Qui furono ideate le prime ruote per la produzione degli stecchini. Il grandioso stabilimento Fratelli Taddei delle « Fabbriche Riunite » di Milano copre un'area di 12.000 metri quadrati, occupa circa 150 operai e produce quaranta milioni di stecchini al giorno. È sopra ogni altra sviluppata l'industria del vetro, con quattro fornaci di fiaschi, che danno lavoro a circa 500 operai e a migliaia di rivestitrici. La « Vitrum » inoltre fabbrica damigiane e bottiglie ed occupa circa 125 operai; altri 200 ne ha lo stabilimento G. Eminente e C., per la produzione in vetro bianco; pure importante è lo Stabilimento Vetrario Empolese per la fabbricazione delle lastre di vetro.

Nei dintorni basti menzionare i Cantieri navali di Limite, spe-

cialmente il Cantiere Picchiotti, la Fabbrica di cartucce e munizioni parimente di Limite, la Fabbrica di cicoria Rousseau del Ponte a Elsa, lo Zuccherificio di Granaiole, che occupa durante la campagna zuccherifera quasi 600 fra operai ed impiegati.

Indice non trascurabile della floridezza commerciale e industriale di Empoli sono i molti Istituti di Credito quivi aperti, come l'Agenzia della Banca d'Italia, il Monte Pio, le Succursali della Cassa di Risparmio di Firenze, del Monte de' Paschi di Siena, della Cassa di Risparmio di S. Miniato, le Agenzie del Credito Toscano, della Banca di Firenze, della Banca Agricola, ecc.

La popolazione del Comune ascende ad oltre 22.000 abitanti.

Lo stemma della Comunità in prima pagina è stato eseguito su disegno del Prof. Mario Mezzinghi.

Per notizie su Empoli si veda: L. Lezzari, Storia d'Empoli (Empoli, Tip. Monti, 1873) — Vittorio Fabiani, Su e giù per Empoli — Una visita « à la volée » (ne « L'Illustrazione Italiana » del 16 ottobre 1904) — Odoardo H. Giugliotti, Empoli artistica (Firenze, Lumachi, 1903) — Olinto Pogni, Le iscrizioni di Empoli (Firenze, Tip. Arcivescovile, 1910) — G. Bucchi, Guida di Empoli illustrata (Firenze, Tip. Domenicana, 1916) — Vittorio Fabiani, Il Capitano Cantini della Valle di Monterappoli (Estr. dall'« Miscellanea Storica della Valdelsa », anno XX, fasc. III, della serie n. 58) — Emilio Mancini, La Fontana di Empoli e Luigi Pampaloni, scultore fiorentino (Estr. da « Arte e Storia », anno XXXIX, fasc. 24) — F. Sisto da Pisa, L'antico Santuario della Madonna del Pozzo in Empoli (Firenze, Mealli e Stianti, 1910). — Una vera miniera di notizie su Empoli e sugli uomini che l'illustrarono offre altresì la collezione del periodico « Il Piccolo Corriere del Valdarno e della Valdelsa » (1906-1924), dove si leggono articoli originali, o riportati da « emmeridi » e riviste, di Corrado Masi, Vittorio Fabiani, Gennaro Bucchi, Emilio Mancini, Francesco Maggini, Giuliano Vanghetti, Tomaso Fracassini, Fabio Pandolfi, ecc. Vedi ancora: Eugenio Müntz, Firenze e la Toscana (Milano, Treves 1899; pp. 83-90) — Guido Carocci, Il Valdarno da Firenze al mare (Bergamo, Ist. It. d'Arti Grafiche, 1906; pp. 61-84).

Il presente fascicolo è stato compilato dai prof. cav. VITTORIO FABIANI e dott. EMILIO MANCINI.



Fonte Battesimale (sec. XV).





CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO - VIA PASQUIROLO, 14

# BIBLIOTECA DEL POPOLO

## QUASI 700 VOLUMI PUBBLICATI

LA PIU' ANTICA, DIFFUSA E POPOLARE RACCOLTA DI MANUALETTI DI CULTURA, DI NOZIONI PRATICHE, TECNICHE, SCOLASTICHE. VERO TESORO PER GLI STUDIOSI AUTODIDATTI, NON MENO CHE PER GLI STUDENTI D'OGNI SCUOLA E D'OGNI GRADO. ESSA PUO' DIRSI, NEL SUO COMPLESSO, UNA VERA PICCOLA ENCICLOPEDIA DA INIZIAZIONE e DA CONSULTAZIONE .. .. .

Ogni volume  
**CENTESIMI**  
**70**  
VOLUME DOPPIO  
LIRE 1.40

SONO COMPENDI — SEMPLICI, CHIARI, ACCURATISSIMI — DI STORIA, GEOGRAFIA, SCIENZE ASTRATTE ED APPLICATE, ARTI E MESTIERI, DI NOZIONI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, IGIENE, ECONOMIA DOMESTICA, LINGUE E LETTERATURE DI OGNI TEMPO E DI OGNI PAESE, DI DIRITTO E GIURISPRUDENZA; INSOMMA, DI OGNI RAMO DELLO SCIBILE E DELLA VITA .. .. .

## ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI:

- 645-46 **CALCOLO INFINITESIMALE** - Parte I - CALCOLO DIFFERENZIALE .. D. RAVALICO  
 647 - **CALCOLO INFINITESIMALE** - Parte II - CALCOLO INTEGRALE .. »  
 648 - **ELEMENTI DI COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO**.. .. Ing. A. VILLA  
 649 - **LA PATRIA DELL'UOMO** (con illustrazioni) .. .. G. LO FORTE  
 650 - **COMPENDIO DI LETTERATURA ITALIANA** .. .. Prof. R. LASCA  
 651 - **I MOTORI D'AVIAZIONE** (con illustrazioni) .. .. U. GUERRA  
 652 - **MALATTIE E RIMEDI** .. .. Dott. G. FORNASERI  
 653 - **FORMULARIO PER IL TORNITORE MECCANICO** .. .. E. VILLA  
 654 - **ESERCIZI SULLA RESISTENZA DEI MATERIALI** (con illustraz.) Ing. R. LEONARDI  
 655 - **FEDERICO MISTRAL e "MIRELLA,,** (con illustrazioni) .. .. G. MACCONE  
 656 - **GALILEO GALILEI**.. .. V. VACCARI  
 657 - **SUNTI DI DIDATTICA** .. .. Prof. SINISCALCHI  
 658 - **GLI INGRANAGGI** (con illustrazioni) .. .. RENATO MARCHI  
 659-60 **I PROMESSI SPOSI ESPOSTI AL POPOLO** .. .. Prof. CAPPELLONI  
 661 - **MISURE ELETTRICHE PRATICHE** (con illustrazioni) .. .. Ing. G. CHERCHIA  
 662 - **I MOTORI A SCOPPIO NELL'AGRICOLTURA** con illustrazioni) .. A. CALZECCHI-ONESTI  
 663 - **I CONTATORI ELETTRICI A INDUZIONE** (con illustrazioni) .. .. Ing. L. PASSERINI  
 664-65 **COSTRUZIONI NAVALI IN FERRO** (con illustrazioni). .. .. Ing. G. GIALDINI.  
 666-67 **PICCOLO VOCABOLARIO COMMERCIALE** (in quattro lingue) .. Prof. C. DOMPÉ.

## VOLUMI RINNOVATI O SOSTITUITI:

- 5 - **STORIA D'ITALIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI .. ..  
 22 - **BOTANICA** (AVVIAMENTO ALLO STUDIO DELLA) .. .. Dott. E. MUSSA  
 43 - **CREDENZE E SUPERSTIZIONI** ANTICHE E MODERNE .. .. Prof. SINISCALCHI  
 56 - **IL GIUOCO DELLA DAMA** REGOLE E PROBLEMI .. ..  
 75 - **STORIA DELLA RUSSIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI.. ..  
 78 - **RADIOTELEGRAFIA-RADIOTELEFONIA** ELEMENTI TEORICI E COSTRUTTIVI. . .  
 84 - **STORIA DELLA GERMANIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI . . . . .  
 85 - **STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** .. ..  
 86 - **LA CANZONE D'ORLANDO** RIASSUNTA ED ESPOSTA AL POPOLO . . . . .  
 87 - **STORIA DELLA GRECIA** DAL 1740 AI NOSTRI GIORNI .. ..  
 117 - **GLI AVVOLGIMENTI DELL'INDOTTO** NELLE MACCHINE A CORRENTE CONTINUA.  
 169 - **STORIA DELLA LETTERATURA TEDESCA** .. .. MICHELE SOLI  
 346 - **COMPENDIO DI STORIA MODERNA (1492-1815)** .. .. Dott. TORTORETO  
 350 - **I PRINCIPI DELLE RADIOCOMUNICAZIONI** (con illustrazioni) .. Cap. A. DI NARDO

Inviare Cartolina-Vaglia alla CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO (4), Via Pasquirolo, N. 14.

**GRATIS** A RICHIESTA, SI SPEDISCE IL CATALOGO GENERALE





# TUTTI I PAPI

## DA SAN PIETRO A PIO XI

**CRONOLOGIA  
CON CENNI BIOGRAFICI  
E 260 RITRATTI**

**PUBBLICATA IN OCCASIONE  
DELL'ANNO SANTO MCMXXV**

**UN VOLUME DI 400 PAGINE FINEMENTE STAMPATO,  
CON ARTISTICA RILEGATURA IN TELA E ORO, LIRE 10**

Inviare Cartolina-Vaglia alla  
CASA EDITRICE SONZOGNO- MILANO (4)  
Via Pasquirolo, 14